

blico, tra movimenti del debito pubblico e movimenti del saggio dell'interesse, tra quello e le fluttuazioni dei prezzi e quindi del reddito nazionale, tra percepimento di interessi sui titoli del debito pubblico e pagamento dei tributi predisposti per fornire di che pagare quegli interessi, tra incidenza dell'onere del pagamento degli interessi sul debito pubblico e vantaggi dell'opera propulsiva della spendita del ricavato dei prestiti allo Stato vengono indagati con esemplare rigore di metodo, anche se talvolta l'insufficienza del materiale statistico disponibile non permette all'A. di trarre quelle conclusioni nette e definite che per sete di sapere vorremmo. Interessante la serie di osservazioni che all'A. suggerisce la particolare distribuzione odierna della proprietà dei titoli del debito pubblico americano; recisa e documentata la sua opposizione sia ad aumenti del saggio di interesse sui prestiti pubblici pur con tanta vivacità richiesti oggi negli Stati Uniti da molti per immobilizzare i titoli e scongiurarne la potenziale minaccia inflazionistica sia ad un'indiscriminata estinzione del debito pubblico che egli vuole invece attuata quando la domanda dei beni è in eccesso e affatto sospesa anzi sostituita da crescente indebitamento pubblico quando la domanda è seriamente deficiente; diffusa infine, la sua analisi della struttura del sistema fiscale necessaria alla « sana amministrazione » del debito pubblico.

M. DE LUCA

Catania, Università.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA,  
*Annuario dell'Economia Agraria Italiana*, Vol. I: 1947. Un vol. di pag. 299, Roma, Edizioni Italiane 1948.

Il presente volume è il primo di una serie che l'Istituto Nazionale di Economia Agraria, sotto la guida del prof. Medici, si propone di pubblicare ogni anno sulle vicende dell'annata precedente. I saggi in esso contenuti, dovuti a studiosi di economia agraria, risultano coordinati, si da offrire un quadro completo della situazione.

Si passa dall'illustrazione delle statistiche sulla produzione agricola a quelle sulla produzione di alcune industrie agrarie, quali la olearia, la casearia, la enologica; dalla trattazione sullo sviluppo raggiunto dagli allevamenti a quella sulla produzione legnosa dei boschi. Un lungo esame è dedicato al mercato dei prodotti agricoli e a quello dei mezzi tecnici di produzione, da cui si rileva che fino all'agosto-settembre si ebbe un generale rialzo dei prezzi a causa delle inflazioni monetaria e creditizia; da settembre si nota per i prodotti più ancora che per i mezzi tecnici di produzione una sensibile flessione di prezzi dovuta all'inversione della congiuntura sulla quale ha influito, sia l'azione governativa che ha frenato l'inflazione creditizia, sia l'im-

portazione franco valuta di ingenti quantitativi di derrate. Viene notato inoltre lo squilibrio tra prezzi liberi e prezzi ufficiali e lo sforzo governativo per eliminare tale differenza mediante lo svincolo di alcuni prezzi ed il freno all'inflazione. L'analisi culmina nelle elaborate ricerche sul prodotto lordo totale nazionale; sul prodotto lordo vendibile dato dalla differenza fra il primo ed il valore dei prodotti reimpiegati nel processo produttivo; sul prodotto netto ottenuto per differenza fra il valore del prodotto lordo vendibile e la somma delle spese per la reintegrazione dei capitali. Dalla distribuzione del prodotto netto fra i vari fattori della produzione agricola derivano i redditi di lavoro e di capitale che variano a seconda dei diversi tipi di azienda. Tale variabilità è assai bene dimostrata a mezzo di tabelle.

Il quadro delle vicende dell'economia agraria italiana per il 1947 è reso completo da successive trattazioni su: la imposizione fiscale della terra, il mercato fondiario, l'attività bonificatrice, il credito fondiario ed agrario, i problemi del lavoro, il commercio estero dei prodotti agricoli. Si constata che l'incidenza fiscale è in via di accrescimento il che contribuisce a deprimere il mercato fondiario anche in periodo di ascesa dei prezzi. Circa l'attività bonificatrice si pone in rilievo l'azione governativa volta a conciliare armonicamente un alto grado di occupazione con l'assunzione di opere di bonifica e di miglioramento dei fondi. Per quanto riguarda il credito agrario e fondiario, vengono segnalate le richieste degli organismi del credito per ottenere maggiori agevolazioni fiscali e finanziarie e per snellire la procedura. Tale da richiamare l'attenzione, nel capitolo sui problemi del lavoro, è l'analisi della disoccupazione agricola nelle regioni ove il bracciantato agricolo ha un considerevole peso, come nell'Emilia e nelle Puglie, in cui il fenomeno assume un andamento stagionale su una base di disoccupazione a carattere permanente. Nel capitolo dedicato al commercio estero, precisato il concetto di « merci agricole » viene proceduto al calcolo del *deficit* della nostra bilancia commerciale « agricola » per il 1947.

I dati utilizzati sono, in parte, ufficiali, in parte, rilevati con indagini dirette o forniti spontaneamente da agricoltori.

I risultati raggiunti in questo primo volume sono, in generale, assai apprezzabili. Forse qualche capitolo meritava una più ampia e circostanziata trattazione. Ma l'iniziativa dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria va, comunque, incondizionatamente lodata. Essa fornirà un materiale prezioso alle istituzioni economiche, agli agricoltori ed ai tecnici e servirà a documentare e ad illustrare le tappe della nostra ascesa economica nel settore dell'agricoltura.

G. CARPANO

Milano.